

L'intervento

Le banche del cordone

In riferimento all'inchiesta "Cordone, un capitale in fuga nelle banche estere" pubblicato domenica su "Corriere Salute" desidero fare qualche osservazione, per dare più informazioni alle mamme che vogliono conservare il sangue cordonale.

Innanzitutto, è improprio parlare della conservazione in banche straniere come di "capitali che vanno all'estero": non tutti i cordoni raccolti possono essere utilizzati, ma solo quelli che contengono almeno un determinato numero di cellule utili al trapianto; questi ultimi, conservati nelle banche pubbliche, dopo essere individuati e validati, vengono raccolti in un Registro Nazionale che li mette in rete. Solo attraverso la rete delle banche pubbliche ed il Registro, quindi, è possibile individuare il sangue cordonale idoneo alla conservazione e il donatore giusto per ciascun caso. È poi bene sapere che il numero "ottimale" di cordoni utili è limitato: una recente valutazione ne individua in circa 90.000 il numero da rendere disponibili, in base alla numerosità e alle caratteristiche genetiche della popolazione: il patrimonio esistente va triplicato, ma non aumentato all'infinito. La situazione è paragonabile ad una biblioteca che deve avere quanti più libri possibile, ma solo una o due copie per ciascuno di essi. La questione della conservazione, insomma, va considerata dal punto di vista della possibile utilizzazione e della disponibilità per i pazienti, incrementando la donazione, ma soprattutto razionalizzando il sistema.

Dieci milioni di euro sono stati già destinati a favore di progetti finalizzati all'incremento del numero dei centri di prelievo, alla formazione del personale ostetrico e, in generale, al migliore funzionamento delle banche cordonali pubbliche. Si tratta di perfezionare una rete caratterizzata da strutture di grande qualità, ma cresciuta per molti anni indipendentemente da una logica nazionale di programmazione e copertura del territorio. L'impegno del governo punta a superare questa impostazione per offrire l'occasione di una donazione solidale che potrebbe salvare una vita. Alle mamme che lo fanno, e agli operatori che, spesso volontariamente, si dedicano a questa attività, va il nostro ringraziamento

Eugenia Roccella, sottosegretario al Welfare

